





ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova
Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Liliana Mantin

Segretario
Alessandro Zaffagnini

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicola Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Giovanni Forlan,
Andrea Gennaro, Roberto Menghini,
Giulio Muratori, Gloria Negri, Giovanna
Osti, Paolo Stella, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione
Giorgia Cesaro, Giovanni Forlan,
Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno,
Pietro Leonardi, Edoardo Narne,
Alessandra Rampazzo, Paolo Simonetto,
Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architetti@padova.owv.it

www.pd.archiworld.it

Grafica ed impaginazione
Felice Drappelli
felicedrappelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata

INDICE

Gli articoli e
le note firmate
esprimono
l'opinione degli
autori.

La rivista è
aperta a quanti,
architetti e
non intendano
offrire la loro
collaborazione.

La riproduzione
di testi e
immagini è
consentita
citando la fonte.



Pag. 5
EDITORIALE
Edoardo Narne



Pag. 7
INTRECCI
MARCO FRANZOSO
Intervista di Alessandro Zaffagnini



Pag. 10
L'APPUNTO
DIRETTORI A CONFRONTO
a cura di Paolo Simonetto



Pag. 13
INCONTRI
SEBASTIÁN IRARRÁZAVAL
Intervista di Alessandra Rampazzo



Pag. 21
INNOVAZIONE
RETE PUBBLIC LAB
Social design nei cortili
di Milano
a cura di Pietro Leonardi



Pag. 25
SGUARDI
ROBERTO COLLOVÀ
Intervista di Giorgia Cesaro



Pag. 33
STORIE NUOVE
I MODI DI... FABRIZIO FOTI
Il disegno: incipit, strumento e risultato
a cura di Alessandra Rampazzo



Pag. 37
PILLOLE
PARIS EST TOUJOURS PARIS
MAIS AVEC LA NOUVELLE ARCHITECTURE
Michele Gambato



Pag. 40
ANTEPRIMA
CENTRO CONGRESSI EUR
LA NUVOLE
Paolo Simonetto

Pag. 42
LIBRERIA
a cura della Redazione

Pag. 44
NOTIZIE DALL'ORDINE

(per notizie dell'ultima ora consigliamo di visitare il sito www.pd.archiworld.it)



"Superman versus Arquitecto" - www.comunidadarquitectura.com

L'ARCHITETTO... UN LAVORO SOCIALMENTE UTILE?

Edoardo Narne

Esattamente due anni fa ci si trovava in redazione di Architetti Notizie per discutere il tema che la rivista avrebbe potuto affrontare nei suoi classici quattro numeri annuali. Quelle riunioni di fine anno sono sempre le più interessanti: ci si confronta anche negli umori, ci si lancia in proiezioni a tutto campo. Per alcuni di noi, le difficoltà quotidiane di un lavoro ormai sempre più complicato (non complesso) e sempre più frustrante avrebbero dovuto avere priorità di indagine e discussione sulle altre possibili questioni alternative. In quell'occasione parve però alla maggioranza già di per se tragica o tragico-comica, per cui, per non perdere i nostri affezionati lettori, si virò compatti, a seguito di un intenso confronto, sul tema delle innovazioni sotto l'etichetta "novitas". Sono stati quattro numeri entusiasmanti, ma mi sento di poter dire, a distanza di due anni, che ancor oggi la discussione di allora rimane attualissima: le difficoltà più che scoraggianti di inizio carriera per i neolaureati,

la mancanza di riferimenti, la scarsità di vere occasioni e, soprattutto, il cambio inesorabile verso una condizione di assoluto precariato, ci portano a dover riconsiderare continuamente la nostra scelta iniziale, quella presunta vocazione. Il lavoro di architetto si fa ogni giorno più "liquido", dai contorni sfumati, non certo più catalogabile e sempre più da inventare. Sempre negli ultimi due anni qualche voce autorevole si è fatta sentire. Renzo Piano ha introdotto di recente l'idea dell' "architetto condotto", che in linea di massima, mi sento di condividere se così si vuole immaginare una professione più calata nella realtà del quotidiano, più vicina alle effettive richieste della gente. Una idea mutuata da un modello francese, contesto in cui, come ci racconta Massimo Pica Ciamarra "l'amministratore del condominio viene affiancato da un architetto, responsabile della qualità degli interventi di manutenzione. Lì, oltretutto, con semplicità si ipotizzò di affidare la cura di ogni parte del territorio (poco estesa: tale da essere

effettivamente controllata) a un professionista capace di assicurare la qualità dell'ordinario, dalla segnalatica al ridisegno di un marciapiede; qualcuno che controllasse anche le buche stradali, intervenendo persino fra i cubetti di porfido, facendole riempire di asfalto... un modo semplice per coinvolgere e formare professionisti ed evitare sciacchiere e disinteresse?"

E speriamo che finalmente si possa anche andare verso una perdita di snobismo e di presunzione da parte della nostra categoria: certamente un po' di sano fresco realismo non ci può fare che bene. La considero una dimensione nuova e contemporaneamente antichissima, molto prossima all'anonimato dei progettisti medioevali. Personalmente non la valuto quale una prospettiva disdicevole, come pensano già in molti, anzi, ritengo che ci riposizionerebbe, all'interno della società civile, come una figura identificabile con nostre proprie specificità. A molti invece potrebbe star stretta questa nuova condizione, soprattutto a seguito delle forti aspettative nutrite durante l'epoca delle "star system": ricordiamo che per un ventennio qualunque realtà politica o economica, per valorizzare la propria posizione, ha dovuto necessariamente accaparrarsi una figura di primo piano nel panorama della *archistars* per avvalorare la propria crescita. Abbiamo di fatto vissuto una vera ubriacatura a cavallo del nuovo millennio (1990-2010), alimentata senza dubbio dall'educazione impartita nelle Accademie, dalla comune linea editoriale impostata dalle più influenti e autorevoli riviste d'architettura, da un mercato immobiliare in continua espansione e possiamo anche dirlo... dal nostro innato ego di progettisti.

Ma cosa potrebbe rendere ora il nostro lavoro socialmente utile?

Sicuramente il rivolgere il nostro impegno verso le tematiche che proprio in questo ultimo anno stanno imponendosi all'attenzione della coscienza della gente e dove il nostro contributo potrebbe risultare determinante.

Eccoli, a mio modo di vedere, i tre campi di azione più interessanti, che potrebbero affiancare quelli più tradizionali, sempre che la politica sostenga responsabilmente manovre per incentivare investimenti privati:

- 1) Il progetto del riscatto delle periferie attraverso la rigenerazione urbana di aree in forte crisi di identità.
- 2) Le ricuciture e le attente cure che dovremo rivolgere al nostro Patrimonio a seguito delle ferite causate dalle calamità naturali.
- 3) Le nuove soluzioni da offrire nel prossimo futuro per l'accoglienza dei richiedenti asilo e, più in generale, dei migranti in Italia.

Si tratta di tre sfide epocali, che richiederebbero massima professionalità.

E' doveroso segnalare che alcuni progettisti si sono già esposti con grande scelta di tempo e che la recente Biennale di Architettura di Venezia è stata condotta con abile regia nell'intento di far ben emergere queste problematiche. Va dato il merito ad Alejandro Aravena di aver saputo far spostare il baricentro dell'attenzione pubblica su queste tematiche, allontanandoci finalmente da questioni disciplinari autoreferenziali. Anche lo stesso Renzo Piano, con il suo gruppo G124 ci ha aiutati a reimpostare le nostre priorità e a traghettare una nuova forma nell'immaginare il nostro ruolo nella società. In ultima ritengo che il lavoro svolto dall'Ordine degli Architetti di Padova di questi anni sulla presentazione e divulgazione delle esperienze di rigenerazione urbana, già realizzate con successo in Europa, sia stato un momento importante, che potrà portare risultati a grande scala ora che il nostro presidente, Pino Cappochin, ha preso in mano la *governance* nazionale.

Ecco che per tutte queste situazioni concomitanti possiamo valutare più che positivamente l'annata che si sta per concludere; è stata senza dubbio ricca di situazioni, spunti, scambi di esperienze che ci auguriamo possano apportare decisivi cambiamenti alla nostra professione e che speriamo possa venir ricordata in futuro come il principio di un riscatto sociale della nostra categoria.

Troppo ottimismo? Non credo proprio; ma certamente sarà decisivo farci trovare estremamente elastici nel saperci riposizionare, per poter poi affrontare queste nuove sfide senza pregiudizi e con rinnovate energie.



Giotto, affresco del miracolo di San Francesco, Assisi



RPBW, masterplan riconversione area Falck, Milano